

## Collection of Abstracts

**Fabio De Luca** (LM-90, matr. no. 809788) – Un'Europa unita è un'Europa di Pace

### L'Unione europea e i suoi valori: tra realtà e contraddizioni

*"Dopo la Seconda Guerra mondiale, l'Europa si trovava per la seconda volta nell'arco di circa 60 anni distrutta e sconfitta. Tra rumori di bombe e missili, c'erano un gruppo di uomini che immaginavano qualcosa di diverso, immaginavano come potesse essere l'Europa quando quei rumori fossero finiti, soprattutto immaginavano quali valori potessero esserci alla base. Questo gruppo di persone era ubicato su un'isola dell'arcipelago pontino, esattamente a Ventotene, dove, all'interno del Carcere di Santo Stefano [...] erano in confino come oppositori del regime fascista. Ma chi erano queste persone? Altiero Spinelli, teorico politico dell'Europa federalista, ed Ernesto Rossi, politico e giornalista; questi due uomini scrissero «Il manifesto di Ventotene», un testo rivoluzionario che si proponeva di superare quegli ostacoli come nazionalismo e populismo, che avevano spinto la "guerra" in Europa: «Un'Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna, di cui l'era totalitaria rappresenta un arresto». Per ora, a parer mio sfortunatamente, non abbiamo un'Europa Unita ma dobbiamo "accontentarci" di un'Unione che seppur imperfetta ha garantito circa 60 anni di pace [...] Mi sento di poter affermare con assoluta certezza che, riguardo i profughi ucraini, l'Europa ha onorato i valori europei dando una dimostrazione di quanto insieme possiamo fare la differenza. [...] È chiaro che se l'obiettivo è la pace i valori dell'Unione europea devono essere attuati con tutti e in ogni circostanza. Occorrerà, quindi, uno sforzo concreto da parte degli stati nell'accoglienza dei profughi ma, soprattutto, occorrerà una politica capace di diffondere il desiderio di realizzare una pace che, seppur difficile, merita comunque uno sforzo."*

**Giorgia De Mitri** (GIUR/709) – La dignità umana come cardine delle politiche migratorie e dell'asilo

### Crisi umanitaria in Ucraina: osservazioni sul ruolo dei valori cardine dell'Unione europea

*"L'Unione europea, come è noto, è un processo, ancora in atto, di integrazione tra Stati. Inizialmente venne concepita come un progetto di pace, basato sulla cooperazione economica. I diritti fondamentali degli individui, non contemplati da subito nel programma originale di integrazione, ne divennero parte in seguito ad una serie di decisioni (giudiziarie), dove l'allora Corte di giustizia delle Comunità europee affermò che i diritti fondamentali degli individui sono parte dei principi generali che la Comunità persegue [...]. A partire da quel momento, cominciò un vero e proprio processo politico che portò all'adozione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, [...] pietra miliare nella costruzione dell'"Europa dei diritti"[...]. Il primo diritto che riveste un'importanza centrale è sicuramente la dignità umana, intesa come il valore insito nella persona in quanto tale. Essendo comune a tutti gli esseri umani, essa costituisce innanzitutto la base dell'eguaglianza tra gli individui ed è definita come "inviolabile". La tutela della dignità implica dunque che uno Stato membro non possa respingere dei richiedenti asilo al proprio Paese di origine, se vi è fondato motivo di ritenere*

*che questi, una volta tornati, subiranno trattamenti disumani o degradanti o la violazione del loro diritto alla vita [...] Nel discorso pubblico europeo [...] i “valori europei” sono spesso invocati per giustificare politiche restrittive in materia di immigrazione ed integrazione, in quanto caratterizzanti la nostra “identità” e la nostra “cultura”. Questa interpretazione distorta, basata sulla diversità tra i popoli e sull’esclusione, risulta particolarmente problematica e deleteria, anche da un punto di vista normativo. È, infatti, chiaro che [...] le fonti normative europee in materia di diritti umani e il valore cardine della dignità pongono in luce l’eguaglianza morale di tutti gli individui. Resta dunque fondamentale, in materia di gestione dell’immigrazione, orientarsi in favore di un approccio aperto ed inclusivo, in quanto si tratta dell’unica via che permette di perseguire al meglio gli obiettivi dell’Unione.”*

**Gabriele Iavarone** (LAW, matr. no. 803631) – Alla ricerca di una solidarietà duratura

La gestione dei profughi in fuga dall’Ucraina. La grande sfida della pax Europea

*"[...] la Decisione del Consiglio [...] sembra creare una pericolosa diversificazione tra persone che, seppur accomunate da una sorte infausta dovuta ad una guerra inspiegabile ed ingiusta, sono destinate a ricevere un diverso trattamento a seconda della loro posizione sul territorio ucraino. In queste drammatiche circostanze, l’accesso a una forma di protezione può determinare il proseguimento della vita e il futuro delle persone in fuga, può “alleggerire” o aggravare i traumi di guerra. [...] C’è da chiedersi: lo smisurato senso di solidarietà [...] con gli ucraini persisterà o diminuirà in altri futuri scenari? [...] Le argomentazioni politiche e pragmatiche per la sua attivazione sono fondamentali, ma restano ancora da palesarsi le conseguenze giuridiche di questa decisione. [...] Le attuali crisi, in un mondo totalmente globalizzato, sono interconnesse e vanno affrontate con strumenti nuovi, fondati sulla prevenzione, sulla forza del dialogo, sulla diminuzione o completa eliminazione delle disuguaglianze, su politiche di apertura ed accoglienza. Non c’è e non ci sarà mai una guerra giusta, ineluttabile e ogni conflitto [...], nasce sempre dal cuore del singolo uomo, dalle sue smanie di potere, dal senso dell’avere, dal dominio sugli altri, dalla sua chiusura a riconoscere nell’altro non un rivale da avversare, ma un fratello con il quale camminare e confrontarsi. Al di là della drammaticità degli accadimenti il conflitto rappresenta per l’Unione Europea una vera possibilità di sviluppo di quella tanto decantata visione unitaria e lungimirante nella gestione delle politiche di asilo e di accoglienza dei rifugiati, che si potrà rivelare determinante per le future sfide che si troverà a dover affrontare e risolvere."*

**Chirag Kambale** (LM-90, matr. no. 810407) – On racism and radicalisation

Reflections on the role of European values in the management of refugees fleeing Ukraine

*"The racism experienced by international students while crossing borders draws attention to the issue of allocation of rights. Membership theory suggests that individuals are in a social contract with the state. Hence rights and privileges apply only to the members (citizens) of the particular society and not the outsiders. But state can punish nonmembers (migrants) of a society even though they are not in a contract with them. [...] They face similar issues while accessing healthcare, labor market, social*

*benefits etc. Such experiences are breeding grounds for deviant ideologies. A perfect recipe for creating an enemy within. [...] Borders have become places for punishments without considering that neoliberalism and global capitalism force people to migrate ever more than before. EU has invested heavily in protecting its borders through innovative technologies, fortifications, advanced security personnel with dangerous weapons, detention camps, transnational sharing of intelligence, massive funding and training for guards with the goals of incapacitation, neutralization and deportation. More than often, these migrants somehow end up in European prisons, prisons that are the last part of the process of radicalization, where an inmate is subjected to severe discrimination and social isolation. Their liberty and identity are stolen in this world of completely new set of rules. [...] Lack of purpose, support and friendship gives space for radicalization. Radical recruiters thrive of this vulnerability [...] Europe traditionally has offered liberal opportunities for reintegration and social resettlement. Yet we have been drifting away from the liberal and human rights values Europe stands for."*

**Nhial Moses Yien** (LM-90, matr. no. 810160) – On double standards and missed opportunities

Reflections on the role of European values in the management of refugees fleeing Ukraine

*"Fundamental principles of the EU are mirrored in civil and human rights, keeping a healthy living environment, creating a new order of freedom, protection and security, respecting cultural diversity, cooperation in all areas among equal nations, free expression of ideas and creating all of the vital preconditions for eradicating all form of discrimination based on race, gender, nationality, religion, social and other grounds. [...] Article 2 of the Treaty on the European Union characterises all these values as general to every member state, in society in which predominant are multiplicity, non-discrimination, solidarity, tolerance and justice [...] Notwithstanding all this, refugees are being abandoned at the external border of European Union member states. We all remember the blockades at Poland borders with Belarus, leaving refugees in zero winter temperature that caused deaths and sufferings, in the name of protecting the national interest of Poland. Today the borders of the European Union members states become unsolidified to Ukrainian refugees. Police brutality at the border is as frequent as breakfast among refugees from Africa as compared to their counterpart refugees from Ukraine who fled the same war [...] This sore contrast leaks the double standards in the European Union approach to refugees. [...]. Though Ukraine is not part of the European Union, effortlessness with which Ukrainians have been able to travel and work in European became more important than geographical location and contributed to the sense that they are Europeans currently in need of aids from their counterpart Europeans.*

**Adewale Alfred Prevail Toluwanimi** (LM-90, matr. no. 809852) – temporary protection for Ukrainians: challenging the *international migration management paradigm*?

War in Ukraine, European values and perceived double standards in refugee management

*"Unprecedented irregular movements of people across borders during the last decade have strained the infrastructure, legal systems, and often the social and political fabric of nations encountering*

them [...] As inspiring and motivating as these stories sound, they also raise ethical questions about the difference and bias with which non-European migrants from other parts of the world like the Middle East, Africa and Asia have been treated in Europe [...] Geiger and Pécoud (2010) identify the popularity of the catchphrase 'International migration management' among numerous actors, both within and outside government for a range of initiatives that aim at renewing the policies pertaining to the cross-border movements of people. They consider 'migration management' to refer to at least three different trends. First, it is a notion that is mobilized by actors to conceptualise and justify their intervention in the migration field. Second, migration management refers to a set of behaviors that are now part of migration policy and are frequently carried out by the organizations that support the concept; [...] Finally, migration management is based on a series of discourses and new narratives about what migration is and how it should be dealt with [...] One begins to wonder if the response [...] to the Ukrainian refugee crisis does not [challenge this international migration management paradigm]. The EU called for detaining arriving refugees for up to 18 months during the 2015 refugee crisis, but this is not the case today in the wake of Russia's invasion of Ukraine [...] Article 1 of the [Refugee Convention] applies [to] refugees of all races, cultures, nationalities, ethnicities, and social backgrounds equally [...] A refugee is a refugee, whether European, African or Asian."

**Silvia Rinotti** (LM-90, matr. no. 809763) – On rights and values in turbulent times

### How European Union is welcoming Ukrainian refugees

"In these times of increased discrimination, prejudice, racism, and xenophobia, there are legal, moral, and economic imperatives to defend the EU's fundamental rights, values, and freedoms and to work for more united societies. Nevertheless, it is less evident what the EU is committed to through the Treaty of Lisbon, the Charter of Fundamental Rights of the European Union, and the EU acquis in general, and what those commitments imply. This is especially problematic in times as ours, when basic normative commitments are highly challenged worldwide, and questions of "value" and "identity" are driving forces in political debate - a trend that has surely been exacerbated by the "migrant and refugee crisis". Afterward, [...] questions about the meaning and normative implications of "European values" arise: first and foremost, the EU considers itself to be committed to a wide range of values. The EU Charter, for example, mentions human dignity, freedoms, equality, solidarity, citizens' rights, and justice. It is not always evident how these and other values relate to one another, how to balance them in the event of conflict, and whether we should view them as values at all. Second, it is far from obvious what is meant by "value(s)." The phrase "someone's values" is frequently used in a broad sense: it simply refers to something that someone "considers essential," something to which he or she feels personally dedicated in some way. However, it is frequently unclear what follows or should follow from this value commitment. For example, if the EU is committed to the "values" of liberty, equality, and solidarity: What does this mean for how the EU should (or should not) treat its own citizens, as well as non-Europeans like asylum seekers? Third, one can wonder what constitutes a good basis for reconstructing "European values": who or what chooses which values should be considered "European values"?"